ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno II Num. 191 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 23-24 Agosto 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-539 50-990, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible]

INCONTRO CONCLUSIVO AL CREMLINO

Stasera (alle 22) udienza da Stalin

Superstiti speranze d'accordo in un'atmosfera di pessimismo - Corrieri diplomatici russi in volo dal Nordamerica a Mosca con quintali di documenti

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì sera.

Notizie di agenzia informano che due corrieri [illegible]

[illegible] Si ritiene che l'intervento di Stalin potrebbe avvenire durante, oppure alla fine della conversazione con Molotov, ed in [illegible] sulla questione della moneta da impiegare a Berlino. E' tuttavia possibile che nel colloquio con Stalin si trovi la base di un accordo per convocare la conferenza dei quattro Ministri.

Il dilemma viene impostato così: accordo oggi, o definitiva rottura. I rappresentanti occidentali si sono accordati sul modo d'impostare il problema tedesco, incontrandosi ancora ieri a lungo nell'ufficio di Bedell Smith, che ha trattenuto i suoi colleghi a colazione, e potranno presentare al Cremlino proposte definitive. Si ritiene che le potenze occidentali siano andate incontro ai russi fino al limite massimo e che non ci sia più posto per ulteriori concessioni. Sapremo presto se questo limite è tale da accontentare i negoziatori russi.

Per stamane i tre inviati occidentali si sono riuniti, ancora una volta all'ambasciata americana per quella che deve essere l'ultima seduta preparatoria prima dell'incontro al Cremlino.

f.

Colloquio notturno

PARIGI, lunedì sera.

Alle ore 13 l'Agenzia AFP comunica:

«In ambienti bene informati, ma non ufficiali, si afferma che il Generalissimo Stalin riceverà i tre diplomatici occidentali stasera alle ore 22 (ora italiana).

«Massaie, scioperate non comprando la verdura». Cartelli di questo genere espongono gli erbivendoli di Westfalena, nella zona d'occupazione sovietica in Germania, per protestare contro gli alti prezzi

UN'ALTRA SCOSSA DI TERREMOTO IN PUGLIA

Due miliardi chiesti per le zone sinistrate

Notte di panico a Foggia - A Ortanova 31 edifici pericolanti e 40 lesionati - La Croce Rossa invia tende e infermiere

FOGGIA, lunedì sera.

Dopo i movimenti tellurici dei giorni scorsi, mentre gli animi s'andavano rasserenando, questa notte, alle ore 1,10, si è avuta un'altra violenta scossa della durata di parecchi secondi, avvertita in tutta la regione. Il panico è stato grande e generale ovunque. La popolazione si riversava nelle strade in preda a spavento.

A Ortanova si sono avuti crolli e feriti di cui si ignorano i nomi.

A Foggia i feriti accertati sono finora sei. Fra questi tre agenti della «Caserma Miale» della Celere. Trasportati all'ospedale, uno di essi, Giuseppe Falla di Stefano, da Ragusa, di anni 35, vi rimaneva ricoverato per fratture. Gli altri feriti sono: il carabiniere Cosimo Cappone e i civili Alfonso Pellegrini e Giovanni Delli Carri.

Il Comitato della Croce Rossa Italiana ha fatto pervenire di urgenza nelle zone della provincia più sinistrate dal movimento tellurico tende e gruppi di infermiere a bordo di automezzi.

Rapporti giunti in mattinata precisano che a Ortanova trentuno edifici sono pericolanti e quaranta lesionati. In quella località altre duecento persone sono rimaste senza tetto.

Mentre fervono dovunque i lavori di puntellamento e i vigili del fuoco hanno iniziato l'opera di sgombero, rinsaldando androni e archi, prosegue generosa l'opera di assistenza ai danneggiati.

Il sindaco di Foggia, nel dare notizia telegrafica del terremoto alla Presidenza del Consiglio, ha chiesto la sollecita erogazione di due miliardi di lire per i primi lavori di riparazione degli stabili e per nuove costruzioni rese indispensabili.

Il prefetto, il questore, il maggiore dei carabinieri hanno diretto per tutta la notte i vari servizi di sicurezza.

All'alba tutta la popolazione di Foggia era ancora accampata all'aperto. Il terremoto ha sorpreso gli abitanti mentre dormivano, e molti hanno abbandonato le case rivestiti di poco o nulla.

NAPOLI, lunedì sera.

Stanotte, all'1,10, è stata registrata dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano un'altra scossa di terremoto, avvertita dalla cittadinanza. Nessun danno.

Oltre alla provincia di Foggia, anche nel barese la scossa è stata violenta.

Avvertita a Torino

L'Ufficio meteorologico regionale del Piemonte ci ha comunicato stanotte che è stata registrata una scossa di terremoto il cui epicentro si presume trovarsi nel Medio Oriente.

Catena di incidenti a Berlino

I russi prelevano un alto funzionario americano, gli inglesi arrestano un dirigente della polizia sovietica

Berlino, lunedì sera.

La «balcanizzazione» di Berlino, come ormai usano definirla i giornali, è in pieno corso. La frontiera fra la nuova Balcania nel cuore dell'Europa e l'Occidente, è la famosa Potsdamer Platz, dove convergono i confini dei settori russo, americano e inglese.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, la Potsdamer Platz è stata teatro di un altro grave incidente.

Il vice-capo dei servizi stampa e radio del governo militare americano, signor Thomas Headen, aveva deciso di offrire una svago alla moglie e ai due figli portandoli in automobile a vedere lo sbarramento, lungo circa cento metri, eretto subito dagli inglesi con reticolati e inferriate fra Potsdamer Platz e la Bellevuestrasse per meglio indicare il limite fra i settori, sbarramento che attira sul posto migliaia di curiosi. La stessa idea avevano avuto alcuni amici suoi.

Visto dall'altra parte dello sbarramento una macchina della polizia sovietica, Headen e due altri americani hanno varcato la «frontiera» (che nessuna disposizione Anora vieta di oltrepassare) per prendere delle fotografie (cosa che neppure è vietata).

Una seconda macchina russa si è subito diretta verso il gruppo a grande velocità; in brevi istanti il funzionario americano, il quale, meno fortunato dei compagni, si era accorto troppo tardi del pericolo e non era riuscito a darsi alla fuga, è stato sollevato di peso da quattro soldati e caricato sulla vettura che si è immediatamente allontanata verso l'interno del settore russo. La scena si è svolta in pochi minuti sotto gli occhi della signora Headen.

Nel campo americano l'impressione suscitata dall'incidente è notevole. Finora gli interventi per ottenere la liberazione del funzionario non hanno avuto esito; gli uffici sovietici hanno risposto alle sollecitazioni che non sapevano nulla della cosa, ma si sarebbero informati e avrebbero telefonato.

Solo verso il mezzogiorno di oggi Headen è stato rilasciato dalla polizia militare russa.

D'altra parte, la radio berlinese controllata dai russi ha dato notizia che il direttore della polizia criminale del settore sovietico, Franz Erdmann, è stato arrestato ieri pomeriggio dalla polizia del settore britannico, mentre stava assistendo ad un incontro di pugilato allo Stadio olimpico.

L'emittente ha precisato che l'Erdmann si trova attualmente trattenuto nei locali della polizia militare.

Da fonte britannica si è avuta conferma di tale arresto, ma non ne sono state specificate le ragioni.

Il governo militare britannico comunica che le carte annonarie attualmente in vigore a Berlino saranno sostituite con altre per i cittadini abitanti nei settori occidentali; così sarà spezzato in due anche l'organizzazione del razionamento viveri.

Gli uffici della sezione berlinese del partito democristiano tedesco, che si trovano nel settore sovietico, sono stati chiusi stamane e sono ora piantonati da agenti.

Esercito e polizia epurati da Tito

Vienna, lunedì sera.

La coordinata campagna di accuse da Praga a Sofia, contro il regime di Tito risponde con chiara evidenza ad una parola d'ordine e preannuncia una fase nuova, se non quella decisiva, nel conflitto Cominform-Belgrado.

Informazioni raccolte nei Balcani asseriscono che agenti russi in divisa jugoslava penetrano oltre il confine per favorire la resistenza a Tito, il quale reagisce con severe misure tanto negli ambienti militari, quanto in quelli civili. Sembra soprattutto importante, dopo l'incidente Jovanovic, l'ondata di arresti in seno all'esercito, che appariva nella sua maggioranza una delle forze più sicure per il regime del maresciallo.

La campagna di epurazione ha avuto inizio con la destituzione di quattro membri del governo del Montenegro, avvenuta il 4 agosto, e sino ad ora sembra sia diretta principalmente contro i montenegrini che hanno sempre avuto la reputazione di essere spiccatamente russofili. Fra gli arrestati figura il vice-primo ministro del Montenegro, [illegible] Yumovi.

Anche nella polizia, altra forza in complesso fedele a Tito, si assiste ad un'ondata epuratrice: cinquanta agenti sono stati arrestati perchè rivelavano un atteggiamento favorevole al Cominform.

RINVIATE LE TRATTATIVE PER I BRACCIANTI

Si aspetta Di Vittorio

Intransigenza contro la corrente cristiana - Longo nega che la Confederazione del lavoro dipenda dall'estrema sinistra e conferma che il P. C. I. epurerà i suoi ranghi

Roma, lunedì sera.

Consentirà la C.G.I.L. che i propri rappresentanti siedano allo stesso tavolo dei rappresentanti cristiani e che questi prendano parte alle trattative?

E' evidente che l'ammissione alle trattative e alla conseguente firma dell'accordo significherebbe per la C.S.C. quel riconoscimento del suo carattere di corrente sindacale che la C.G.I.L. le nega.

E' previsto in giornata il ritorno a Roma dell'on. Di Vittorio con il quale i rappresentanti della Federterra s'incontreranno per preparare la risposta da rimettere alla Confida circa l'inizio delle trattative.

E' da escludere che oggi possa aver luogo l'incontro fra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

E' da ritenere che la Federterra ribadirà i motivi della sua intransigenza ad ammettere i rappresentanti della corrente cristiana, facendo presente come essa invochi invano l'esistenza dell'art. 39 della Costituzione in quanto non ha finora un proprio statuto, nè un qualsiasi riconoscimento formale che ne legittimi il mandato a trattare.

Da parte democristiana si considerano inconsistenti le pretese della C.G.I.L. di volere escludere dalle trattative sindacali la corrente sindacale cristiana e ogni altra organizzazione, rilevando non solo il fatto che la corrente sindacale cristiana è stata riconosciuta come organismo sindacale nell'accordo che stabilì la suddivisione del patrimonio confederale, ma anche in considerazione che la pretesa dell'on. Di Vittorio è in aperto contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione, la quale non solo ammette la libertà di organizzare ma la pluralità dei Sindacati nella stessa categoria.

«Il monopolio di fatto esistente fino a poco tempo fa, si osserva da parte democristiana, se poteva essere ammesso e tollerato in quanto esisteva una Confederazione unitaria, oggi non ci si può, riferire che allo spirito e alla lettera delle norme costituzionali, in attesa che la legge in preparazione precisi obblighi e facoltà delle organizzazioni sindacali».

Negli ambienti sindacali si rileva che la C.G.I.L. non può continuare nella sua linea di intransigenza, in quanto ciò potrebbe portare all'impossibilità di ogni trattativa e quindi alla paralisi completa dell'attività sindacale.

Infatti i datori di lavoro — si osserva — non intendono svolgere trattative separate fra le due correnti che potrebbero condurre alla stipulazione di contratti differenti. Negli stessi ambienti si sottolinea quindi che la C.G.I.L. dovrà per necessità di cose mutare in futuro il suo atteggiamento e creare un modus vivendi con gli avversari.

Lo sciopero di sabato e la vertenza odierna fanno ritenere ai democristiani quanto mai urgente l'intervento del Governo per disciplinare legislativamente le associazioni sindacali e il diritto di sciopero.

L'organo di stampa della D. C., nel suo editoriale di ieri, sollecitava appunto a dare attuazione all'art. 39 della Costituzione che ammette la pluralità degli organismi sindacali, fissandone anche i fondamentali requisiti, e cioè la registrazione e l'ordinamento interno a base democratica.

L'on. Longo in alcune dichiarazioni fatte ad un giornale romano ha affermato che «non vi è nessuna dipendenza di nessun genere, nè politica nè organizzativa, tra la C.G.I.L. e il partito comunista italiano».

I rapporti fra partito comunista e C.G.I.L. — ha aggiunto l'on. Longo — sono quelli che il nostro partito ha con tutte le organizzazioni popolari democratiche; nessuna ingerenza nei loro affari interni che devono essere risolti democraticamente secondo la volontà degli organizzati, ma collaborazione e appoggio sincero, largo e disinteressato a tutte le loro iniziative che possano contribuire alla difesa degli interessi e delle aspirazioni del popolo, e al suo progresso economico e sociale.

L'on. Longo, dopo aver detto che oggi si vogliono presentare i comunisti «con il coltello fra i denti, facendone gli stessi uomini che nel ventennio ne venivano fatti dai fascisti e dai reazionari» ha confermato l'epurazione del partito comunista italiano.

«E' proprio per rendere efficienti le larghe alleanze popolari per la difesa della libertà e della democrazia, che è necessario — ha rilevato Longo — che tutta l'organizzazione del partito si perfezioni e si affini sempre più, si metta cioè all'altezza dei complessi, nuovi e difficili compiti cui essa deve attendere.

«Perciò non vedo perchè un eventuale maggiore rigore dell'organizzazione comunista possa alienare simpatie al nostro partito, specialmente fra i partiti e i ceti ad esso alleati.

«Le alleanze si fanno su motivi politici per raggiungere determinati obiettivi. Se in quest'alleanza il nostro partito partecipa con una organizzazione perfezionata, mi pare che tutti gli alleati interessati al [illegible] non ne possano che essere soddisfatti».

I sindacalisti P.S.L.I.

Intervento di Luigi Antonini nel congresso di Milano

Milano, lunedì sera.

Sono proseguiti ieri, al Teatro dell'Arte al Parco, i lavori del terzo congresso sindacale nazionale del P.S.L.I.

La seconda giornata ha visto, fra gli altri, l'intervento dell'on. Caporali, che si è pronunciato per l'unità sindacale, e di Martoni, che ha sostenuto la necessità di non rompere i rapporti con la C.G.I.L., pur difendendo un'azione autonoma.

Dopo Giuseppe Procopia, della missione americana, ha preso la parola Luigi Antonini, presidente del Consiglio italo-americano del lavoro. Questi ha ricordato la parte da lui avuta nel Patto unitario di Roma, rilevando come il principio della apartiticità «non sia mai stato rispettato dai comunisti».

A chiusura della giornata, è stata nominata una commissione, incaricata di stilare la mozione che sarà presentata al congresso stamattina.

Il Parlamento europeo a Roma il 6 settembre

Roma, lunedì sera.

Nella settimana corrente avranno inizio nell'aula di Montecitorio i lavori di adattamento per accogliere i quattrocento delegati di trenta Nazioni che parteciperanno alla 37.a Conferenza interparlamentare che si svolgerà a Roma dal 6 all'11 settembre.

ALLE FRONTIERE DELL'IGNOTO

Voci dall'al di là

Attraverso un medium lo spirito del comandante di un dirigibile rivela le cause della sciagura nella quale trovò la morte

Parigi, lunedì sera.

Conserviamo la testa fredda e cerchiamo di leggere, senza preconcetti, i racconti seguenti:

Primo racconto: Siamo a Melbourne, nel 1904. Alcuni scienziati, la maggior parte dei quali non è specialista dell'occultismo, sono riuniti per osservare da vicino e con tutte le garanzie desiderabili un medium apportatore già celebre, chiamato Bailey.

Siamo in una cameretta con le finestre ermeticamente chiuse e la porta sigillata subito dopo l'entrata del medium e dei suoi testimoni. La stanza, dove il Bailey non era mai entrato fino a quel momento, era stata minuziosamente visitata prima ed era vuota, assolutamente vuota, meno le sedie degli astanti.

Il medium è posto dentro un sacco di tela nel quale viene cucito. Solo il capo e le braccia escono fuori dal sacco. Nessun inganno sembra possibile, e infatti non lo è.

L'esperimento comincia in una relativa oscurità. Dopo alcuni minuti d'attesa si sente il medium che, improvvisamente, annuncia:

— Farò entrare nella stanza un passero della giungla indiana.

Si apre la luce: un passero vola da un muro all'altro della stanza, pieno di vita e cinguettando a più non posso. Ma c'è di meglio. Si dà la caccia all'uccelletto, che viene acchiappato, e gli scienziati constatano che si tratta effettivamente di una specie esclusivamente asiatica e assolutamente sconosciuta sul continente australiano.

Cosa ne dite? Aggiungo che nelle stesse condizioni alcune settimane dopo il medium Bailey offriva ad altre persone numerosi «apporti» provabilmente annunciati da lui e non meno fantastici, come un piccolo squalo proveniente dal Mare dei Caraibi e ancora grondante d'acqua salata.

* *

Secondo racconto: Molti si ricorderanno della sciagura dell'«R.101». Diciassette anni or sono un dirigibile britannico sorvolava la strada maestra numero 1 fra Marsiglia-en-Beauvaisis ed il villaggio di Achy, nell'Oise, quando andò a cadere, in fiamme, sui fianchi di una collina. Nella sciagura trovarono la morte quasi tutti i membri dell'equipaggio tra i quali il tenente Irwin, che comandava il dirigibile.

Sessantun ore dopo, un medium inglese, la signora Garrett, operando in presenza di parecchi testimoni al laboratorio nazionale di ricerche psichiche di Londra, dichiarò di essere in comunicazione con lo spirito del tenente Irwin e registrava, per iscritto, le sue rivelazioni.

Quali erano queste rivelazioni? Esse concordavano perfettamente con le conclusioni della commissione d'inchiesta nominata dalle autorità per cercare le cause della sciagura.

Gli esperti dovettero poi convenire:

1) che tali conclusioni non erano state ancora divulgate al momento in cui il medium entrava in contatto con lo spirito;

2) che la signora Garrett non possedeva alcuna conoscenza scientifica, ignorava assolutamente come si manovra un dirigibile e le parole tecniche che essa aveva invece impiegate;

3) che menzionando il progetto di cambiamento dei timoni di profondità dello «R. 101» e di una eventuale utilizzazione dell'idrogeno carburato, il medium aveva indovinato un vero segreto di Stato, noto soltanto dal tenente Irwin e da due suoi compagni.

* *

Terzo racconto: Si tratta questa volta di un fenomeno di sdoppiamento di personalità di un individuo.

Un commerciante di Toronto (Canadà) si addormenta nel suo negozio. Si sveglia mezz'ora dopo, si ricorda del sogno che ha fatto e lo racconta ai familiari:

Nel 1873 il celebre fisico inglese William Crookes tentò molti esperimenti di occultismo insieme a Miss Cook, medium. Durante molte sedute essa fece apparire una entità ectoplasmatica che dichiarò chiamarsi «Katie King». Crookes afferma di aver potuto parlare a Katie che l'autorizzò a tagliarle una ciocca di capelli. Lo scienziato potè persino registrare il polso del fantasma, che batteva a 72, mentre quello del medium batteva a 90. La fotografia, di cui gli scienziati riconoscono l'autenticità, rappresenta William Crookes vicino al fantasma.

«Mi trovavo — dice — nella città di Hamilton, a 40 miglia di qui, e profittavo del viaggio per fare una visita alla nostra amica signora D. Lei era assente e fui costretto ad andarmene via senza averla incontrata, ma siccome facevo molto caldo pregai la domestica di portarmi un bicchiere d'acqua. Dopo l'incaricai di porgere i miei omaggi alla signora».

Nulla di straordinario fin qui, ma aspettate il seguito.

Alcuni giorni dopo ecco che una vicina del signor Wilson, il commerciante di Toronto, riceve dalla signora D. la seguente lettera:

«Dite al nostro amico che al suo prossimo viaggio fin qua mi faccia dire il nome del suo albergo. Figuratevi che la mia assenza è venuto a casa venerdì scorso e dopo aver chiesto alla domestica un bicchier d'acqua è andato via facendomi trasmettere i suoi saluti, ma senza lasciarmi il suo indirizzo».

* *

Non aggiungerò che poche righe a questi fatti, che parlano da soli. E' evidente che i racconti citati non avrebbero valore se non fossero appoggiati, i primi due da attestazioni ufficiali difficilmente contestabili, e il terzo dalla molteplicità stessa di racconti analoghi che rende impossibile, tale è il loro numero, di sospettarne la autenticità.

Senza poter spiegare i fatti che abbiamo citati in questa inchiesta bisogna pur riconoscere che siamo realmente «alle frontiere dell'ignoto».

André Fournel

(Copyright by Parisien Libéré e Stampa Sera)

In sei ore in treno da Milano a Roma

I vantaggi offerti dal nuovo ponte sul Po a Piacenza

Piacenza, lunedì sera.

Il Ministro dei Trasporti, on. Corbellini, ha inaugurato ieri mattina a Piacenza il nuovo ponte metallico sul Po che, lungo 784 metri, alimenta l'importante traffico sulla linea Milano-Bologna.

In un suo discorso l'on. Corbellini ha annunciato che a lavori totalmente ultimati sarà possibile raggiungere velocità orarie effettive di 160 Km. orari, congiungendo Milano a Roma in sei ore. Il Ministro ha dichiarato all'«Ansa» che prossimamente verranno affidate all'Italia alcune costruzioni ferroviarie di grande importanza per l'Europa.

LOTTA SENZA QUARTIERE AI DELINQUENTI A MILANO

Catturata la banda del terrore

Arturo Mai, di Milano, di anni 27 (con la maschera) e Luciano Guarnero, di Torino, di anni 16, terrorizzavano Milano. Sono stati arrestati quali autori di undici rapine

Milano, lunedì sera.

Tutti i giornali pongono in rilievo la brillante operazione compiuta dai carabinieri che hanno assicurato alla giustizia la banda del «Parigino», composta di giovani delinquenti che in quattro non compiono che 70 anni.

Si tratta del sedicenne Luciano Garnero, di Bartolomeo, nato a Parigi da genitori italiani. Il Garnero, che figura residente a Torino, viveva di vagabondaggio e si era unito ad altri suoi mestiere come lui divenendo ben presto l'elemento più attivo della piccola ma affiatata banda, di Arturo Mai, di 27 anni, abitante a Milano in via Ripamonti, Giovanni Gallarati di 18 anni, detto il Rosso, dimorante a Caselle Lurani e di Enrico Silvio Ambrosetti, pure diciottenne, abitante a Milano.

I carabinieri non hanno ancora acciuffato il venditore ambulante Giuseppe Invernizzi, soprannominato negli ambienti della malavita il «Piazza» per la sua calvizie. Ogni qualvolta avevano compiuto un colpo, i giovani rapinatori restituivano le armi e consegnavano la refurtiva a questa bieca figura di strozzino, istigatore di delitti e ricettatore.

Le indagini proseguono ora per l'identificazione di altri complici. Attivamente ricercato è il trentottenne Primo Gabbiani.

Con questa operazione brillantemente riuscita si può ben dire che la polizia di Milano ha riportato la vittoria contro le «reclute» del delitto. Era la banda del terrore in periferia. I quattro giovani mantengono tuttora un'aria spavalda e pare vogliano addirittura gloriarsi delle loro imprese. Essi sono autori di ben undici rapine.

Ma il fatto sconcertante è la soddisfazione di tutt'e quattro per la loro attività criminosa; nessun'ombra di pentimento sfiora le loro coscienze. Tutti hanno concordemente dichiarato che un giorno usciranno dal carcere. «Allora non gireremo con delle innocue rivoltelle, ma con le mitragliatrici o dei carri armati». I quattro sono anche autori di uno degli ultimi colpi registrati particolareggiatamente dalla cronaca, quello perpetrato al bivio di Villa Fornaci dove l'operaio Giovanni Covati, dopo essere stato legato, strettamente imbavagliato e depredato di ogni suo avere, fu gettato in un campo.

Intanto si apprende che gli speciali pattuglioni della Squadra mobile e dei vari commissariati di polizia si sono distribuiti anche stanotte nei rioni cittadini e hanno rastrellato [illegible] individui sospetti o privi di documenti. Uno di costoro, un napoletano senza fissa dimora, si è spaventato a tal punto da gettarsi nelle acque del Naviglio. Salvato dagli stessi agenti e accompagnato in questura fu rilasciato più tardi insieme ad altri, a carico dei quali nulla era risultato.

Non così per 67 dei fermati, tuttora trattenuti in attesa di accertamenti.

CRONACA CITTADINA

Spaventosa tragedia sulle montagne di Villar Pellice

Assassinato il vecchio rivale si sfracella nello stesso burrone

Un montanaro annientato a randellate, sgozzato e gettato da un dirupo - La fine dell'aggressore vinto dal rimorso

Nella Vallata del Pellice è risuonato, ieri mattina, per due volte, l'urlo lugubre della sirena di uno stabilimento di Villar. Era il segnale che circa sessanta persone attendevano — da quando erano partite, ancor nella notte, all'affannosa ricerca del loro compaesano Paolo Davit, di 81 anni, scomparso sin dal mattino del 17 scorso. Il duplice urlo avvertiva che il cadavere del Davit era stato trovato.

Gli abitanti del paese, intanto, si erano raccolti sulla piazzetta. Tra i vari crocchi circolava una frase bisbigliata a bassa voce: «E' stato ucciso». Anche un altro nome era pronunciato: quello di Pietro Rosani. Questi — come abbiamo pubblicato — si era ucciso gettandosi a capofitto dalla roccia di Bruard. Il gesto disperato era stato compiuto il giorno successivo a quello della scomparsa del Davit.

Ambedue abitavano, nelle prossimità del dirupo, a circa tre chilometri da Villar Pellice, sulla cresta del versante destro della vallata. Le loro case erano vicine. Il Davit viveva con la moglie e due figli; il Rosani aveva anch'egli un figlio.

In paese si sapeva che da molto tempo, tra i due montanari, correvano cattivi rapporti. Il Rosani si lamentava di aver dovuto pagare una multa per un furto di legna e asseriva di essere stato denunciato dal vicino.

Ieri, dopo l'annuncio della scoperta del cadavere del Davit, si provvedeva ad avvertire il maresciallo della stazione di Torre Pellice che giungeva poco dopo col medico condotto e una autoambulanza.

Il medico procedeva alle prime sommarie constatazioni. Il Davit presentava lo sfondamento longitudinale della volta cranica e aveva la gola squarciata da alcuni colpi di coltello. Non c'era dubbio: omicidio.

Sulla scorta degli elementi forniti dai montanari, i carabinieri cercavano allora di ricostruire i fatti.

Il mattino del 17 scorso, verosimilmente verso le 7, il Davit — che si era alzato molto presto per andare a cogliere mirtilli da conservare per l'inverno — stava avviandosi, col paniere colmo dei frutti, dalla montagna verso Villar Pellice. Giunto su uno spiazzo erboso, a circa mezzo chilometro dalla sua casa, avrebbe incontrato il Rosani.

Qui si sarebbe svolta la tragedia, della quale il cesto infilato dei mirtilli e un fascio d'erba insanguinata sono le uniche testimonianze.

Invano il Davit, piccolo di corporatura, avrebbe tentato di opporsi al rivale, uomo robusto e violento. Egli sarebbe caduto subito al suolo col cranio fracassato da una randellata, macchiando l'erba del prato col suo sangue. L'assassino, posseduto da furia bestiale, estraeva di tasca il coltello, si gettava sul Davit ancora rantolante e gli squarciava la gola.

Compiuto l'omicidio, strappava l'erba intrisa di sangue e ne faceva un fascio che copriva con foglie secche prese in una vicina baita. Poi si caricava l'ucciso sulle spalle e lo portava dopo una marcia di circa mezz'ora, sul ciglio dello strapiombo lasciandovelo cadere. Il corpo, con un tonfo sordo si incassava tra le rocce sottostanti.

Dopo essersi liberato del cadavere, il Rosani tornava a casa. La moglie era fuori. Staccava la doppietta dalla parete e toglieva dal canterano il suo orologio d'oro. Scendeva a Luserna S. Giovanni e consegnava gli oggetti ad un suo nipote, raccomandandogli di darli poi a suo figlio «quando si fosse fatto grande». In serata tornava nuovamente a casa.

Verso le quattro di notte usciva di nuovo. Si portava sulla cima della Roccia Bruard, un picco di oltre 500 metri. Alcuni montanari intenti a far legna lo sentirono cantare melanconici stornelli alpini.

— Che fai lassù? Vattene!

Ma il Rosani, per tutta risposta intonava un vecchio motivo: il coro della «Montanara». A voce spiegata cantò: «Verrei volare...» e si chinò sul ciglio. Il suo corpo precipitò nel vuoto. Dopo un salto di 300 metri rimbalzò su un lastrone sporgente; proiettato in avanti, precipitò ancora, si sfracellò orribilmente sulle rocce a fondovalle.

A Tavernette di Cumiana si è spento il più vecchio piemontese: il contadino Francesco Demonte. Aveva più di centotre anni, essendo nato il tre marzo 1845. Si era sposato nel 1909, a 64 anni, ed aveva avuto 2 figli.

Un incendio alle Molinette

Archivio radiografico distrutto dalle fiamme

Durante la scorsa notte, un infermiere dell'ospedale delle Molinette notava una spirale di fumo che usciva dalla porta del gabinetto radiologico del prof. Carando. Dato immediatamente l'allarme, accorreva altro personale di servizio, ma era impossibile intervenire poichè dense ed acri nubi di fumo, sviluppatesi improvvisamente, impedivano l'accesso.

L'incendio poteva essere domato, dopo lungo lavoro, dai vigili del fuoco. Sembra che le fiamme siano state provocate da un corto circuito.

Sono stati seriamente danneggiati molti apparecchi; inoltre è particolarmente grave la distruzione totale di gran parte delle lastre fotografiche che costituivano l'archivio del gabinetto.

Un operaio malato si spara al cuore

Sofferente da molto tempo per un'ulcera gastrica, l'operaio Paolo Fiorio fu Felice di 40 anni, abitante in via Venaria 19, si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il gesto disperato è stato compiuto stamane alle 0,30. Il Fiorio era solo in casa; i suoi famigliari, che erano appena usciti sulla via furono richiamati dallo sparo. Corsero nella camera da letto e videro il suicida riverso in terra con la camicia macchiata da un sottile rivolo di sangue, dalla parte sinistra. In mano stringeva, convulsamente, l'arma con cui aveva cercato di uccidersi.

Fu subito soccorso e agenti del Commissariato Madonna di Campagna lo fecero trasportare all'Astanteria Martini. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Una grave sciagura ieri sera sull'autostrada: nei pressi di Santhià, il commerciante Antonio Hos Savant di Cossola è rimasto ucciso dall'automobile guidata da Aldo Lyparia domiciliato a Torino.

A soli 17 anni fatale disgrazia strappava all'affetto dei suoi cari

Chima Stefano

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: i genitori, il fratello Salvatore, la nonna, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali lunedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Col di Lana, 47, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

[illegible]

Il 22 agosto è mancata ai suoi cari

Clotilde Roduzzi ved. Luciano

Ne danno l'annuncio le figlie, Rosina e Nina, la nuora, le nipotine ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16,30, partendo da via Moncalvo 48. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Quattro elettricisti ladri di cavi

Derubavano l'A.E.M. ove lavoravano

I carabinieri della stazione San Donato hanno posto fine ieri all'attività di un gruppo di individui che da tempo si erano specializzati nel furto dei cavi elettrici. Si tratta — come le prime indagini avevano fatto sospettare — di quattro dipendenti della stessa Azienda Elettrica Municipale: Giovanni Viotto di 22 anni, abitante in via Balangero 22; Albino Ferro, di 40 anni, abitante in via Ormea 23; Alessandro Ballero, di 26 anni; abitante in via Aosta 31; Dante Dezutto, di 45 anni, abitante in via Pedrotti 15.

L'imputazione di furto continuato è estesa a tutti e quattro i componenti la banda. Non è possibile per ora precisare l'importo totale del materiale asportato. Assieme ai quattro dipendenti dell'A.E.M. è stato denunciato a piede libero il ricettatore dei cavi rubati.

Mitragliatrici e fucili nella zona di Venaria

Nei giorni 21 e 22 scorsi, l'arma dei carabinieri dipendente dalla tenenza di Venaria ha rintracciato cospicui quantitativi di armi e munizioni, tutti in perfetto stato di efficienza. A Venaria: 1 pistola, 5 bombe a mano, 120 cartucce per mitra; a Fiano: 1 fucile tedesco, 2 pistole, 50 cartucce per mitra; a Pianezza: 2 fucili; a Givoletto: 500 cartucce; a Caselle: 7 fucili, 125 cartucce, 1 pistola, 5 bombe a mano; ad Avigliana: 1 mitragliatrice pesante, 1 fucile, 4 pistole, 2 bombe a mano, 40 cartucce.

Armi abbandonate presso uno stabilimento

Il direttore dello stabilimento «Cotonificio Valli di Susa» a Perosa Argentina, Bruno Zuppini, trovava ieri mattina una sorpresa ad attenderlo sulla soglia stessa della fabbrica.

Nel corso della notte, ignoti avevano accumulato presso la porta armi e munizioni, fra cui un moschetto di tipo ungherese, venti caricatori, bombe a mano, caricatori e così via. Tutto il materiale, in ottimo stato di conservazione, è stato consegnato ai carabinieri.

Un cadavere rinvenuto dai bagnanti nell'Orco

Verso le 11 di ieri, alcuni bagnanti rinvenivano nelle acque dell'Orco, presso Rivarolo, il cadavere di un uomo, che è stato poi identificato per quello del contadino Domenico Vacca, di 46 anni, da Oglianico. Si presume trattarsi di suicidio, dovuto a motivi per ora sconosciuti.

ALLE TRE DI NOTTE IN UN BAR DI VIA GARIBALDI

Aggredito da 4 sconosciuti e rapinato della bicicletta

Dopo sanguinosa lotta la vittima riesce a catturarne uno

Nelle prime ore di ieri, dopo la mezzanotte, il caffè di via Garibaldi angolo via Perrone era ancora aperto. Dentro sostavano quattro individui, che dimostravano di aver bevuto molto. Poco dopo le tre entrarono nel locale Dante Bateni di 44 anni falegname, abitante in via Caselle 5, e un suo amico Stefano Robenstein.

Il Bateni aveva appena appoggiato la bicicletta contro la porta d'ingresso, quando uno dei quattro sconosciuti si alzò e si precipitò verso di lui, brandendo un bicchiere vuoto. Gli disse: «Tu mi hai picchiato, l'anno scorso, in via Po!». Il falegname si scusò; il Robenstein interpose i suoi buoni uffici e convinse l'energumeno d'aver commesso un errore. Qualche minuto più tardi, bevevano tutti assieme allo stesso tavolino.

Ma ad un certo punto il Robenstein se ne andò. Il Bateni rimase solo; le facce dei suoi nuovi compagni non gli piacevano. Vide uno di essi alzarsi e uscire. Lo seguì con lo sguardo e si accorse che gli portava via la bicicletta.

Balzò in piedi come una molla e fece per lanciarsi all'inseguimento. Rotolò in terra a causa di uno sgambetto. Non potè rialzarsi, poichè sopra di lui si scagliarono i tre individui rimasti. Lo colpirono con pugni e con il calcio di una rivoltella. Quindi cercarono di fuggire.

L'aggredito però, sanguinante e dolorante, non cedette. Afferrò per la vita uno degli sconosciuti e lo tenne stretto a sè. Gli altri due riuscirono a dileguarsi. Davanti al locale giunse nel frattempo un agente della caserma Valdocco e, resosi conto del fatto, telefonò alla Celere nel timore che i banditi tornassero. Sopraggiunte le guardie arrestarono l'uomo catturato dal Bateni. Si tratta di tale Biagio Ugolini, di 48 anni, non meglio identificato.

In questura egli fu interrogato a lungo. Dopo qualche tentativo di resistenza ha finito per rivelare il nome del ladro della bicicletta e dei complici. Il loro arresto è ritenuto imminente.

Vittima della montagna

Un'altra disgrazia alpinistica è accaduta nella giornata di ieri. Un giovane è precipitato in un crepaccio, sui monti al di sopra di Courmayeur. Squadre di soccorso sono partite stamane.

RADIO

Rete azzurra. - 17,30: La voce di Londra. - 18: Concerto della pianista Lidia Viola. - 18,30: Attualità. - 19,15: [illegible] - 20,30: Orchestra [illegible] - 21,15: Giornale. - 22: «Incantesimo», tre atti di Philip Barry. - 23,40: Musica da ballo. - 23,10: Giornale. - 23,30: Musiche pianistiche contemporanee. - 24: Ultime.

Dopo la scoperta nel composanto di Roero

Un altro arsenale pronto per essere sepolto

Materiale da guerra rinvenuto anche a Monteu e Tantolino

La macabra scoperta compiuta dai carabinieri nel cimitero di Santo Stefano Roero — di cui ha dato notizia *La Stampa* di ieri — ha riempito di sdegno le popolazioni della zona. In una tomba, invece della salma, sono stati rinvenuti due mortai, sessanta bombe, dieci fucili, due armi automatiche e munizioni in buono stato. In un'altra tomba, poco discosta dalla prima, sono stati trovati due cadaveri, uno sopra l'altro.

I carabinieri ricercano ora in tutti i modi i responsabili dell'odioso atto di profanazione. Le loro indagini però si arrestano dinanzi ad una insormontabile barriera di silenzio. Certamente parecchi conoscono i nomi di coloro che hanno occultato le armi con un espediente così indegno. Eppure essi taccciono, cercano di conservare una maschera di indifferenza.

Tuttavia i carabinieri continuano con tenacia le indagini nel cimitero di Santo Stefano e fuori. Altre tombe sono state esaminate per vedere se presentano segni di manomissione.

Altre armi sono state recuperate nella stessa zona. A Monteu di Roero i carabinieri hanno sequestrato una mitragliatrice tedesca con tre canne di ricambio e munizioni, un moschetto e 60 caricatori.

Nel paese di Tantolino, nascosti sotto mucchi di ghiaia, sono stati trovati: tredici chilogrammi di tritolo, cinque tubi di gelatina, due fucili mitragliatori, quattordici fucili e moschetti, tre mitra, tredici bombe a mano e 1100 cartucce di vario tipo. Tutte le armi erano in perfetto stato, lubrificate da poco tempo. Erano chiuse in cassette e nascoste non più che da due giorni sotto la ghiaia. E' opinione degli investigatori che si attendesse il momento più opportuno per seppellirle nel vicino cimitero profanando anche qui nuove tombe.

BORSA

Dopo un fuori Borsa abbastanza favorevole, l'apertura della riunione si rivela discretamente ottimistica. Notevoli scambi soprattutto su Viscosa alimentano la moderata sostenutezza del mercato fino a metà Borsa. Nella seconda metà della riunione la quota tende nettamente a cedere, fino a raggiungere i minimi con la compilazione del listino. Nel complesso si registrano perdite di un certo rilievo dalla chiusura di venerdì. Titoli di Stato lievemente inflessi. Dopo Borsa azionario invariato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1932; New York versamento 575, cheque 554; Svizzera 116. Prezzi internazionali: Sterlina oro 8800; Marengo 6000; Sterlina vittoria 1020; Dollaro carta 588; Franco svizzero 140,75; Franco francese 137,30.

Titoli	20	23	Titoli	20	23
Ren 02	71 —	71 —	Acqua	80 —	76 —
Ren3½	80 25	80 20	Bastgl.	717 —	700 —
» f. c.	80 50	80 40	Nebiolo	325 —	323 —
Red3½	70 —	69 25	[illegible]	283 —	260 —
» f. c.	70 25	69 75	Mont.	1800	1800
Ren5%	95 —	94 90	Pirelli	357 —	348 —
» f. c.	95 50	95 15	Ilva	295 —	270 —
Red5%	90 25	90 —	Ansaldo	300 —	275 —
» f. c.	90 25	90 —	Viscosa	5300	5250
Ric3½	72 20	72 80	Fiat T	2345	2375
» f. c.	72 20	72 90	[illegible]	3200	3200
» 5%	91 40	91 30	[illegible]	640 —	640 —
» f. c.	91 50	91 50	Anic	1200	1180
Bto.49	99 90	99 95	Rum.	179 —	176 —
» 50-I	100 10	100 05	M.ponti	1225	1270
» 50-II	100 15	100 —	Montini	259 —	253 —
» 51-I	100 20	100 —	Zucch.	1000	990 —
» 51 4	96 —	96 50	Unica	597 50	595 —
Bto50	100 12	100 05	Cart.It.	3060	3040
Fe3%	300 —	300 —	Burgo	3145	3000
Iri 4½	465 —	465 —	Fornit.	5300	5300
Gir 4½	498 —	498 —	Tore F	715 —	715 —
[illegible]	600 —	600 —	N.A.I.	6900	6900
[illegible]	740 —	740 —	Sip	113 —	104 50
Ven 4½	425 —	405 —	Teksid	3250	3250
[illegible]	337 —	357 —	Mar. E	670 —	670 —
[illegible]	339 —	336 —	[illegible]	875 —	862 —
B.Parti	451 —	451 —	Sarde	55 —	53 —
» 4%	469 —	469 —	Forner	320 —	319 —
» 3,5%	391 —	391 —	Siam	370 —	370 —
Mtp.	560 —	560 —	Wast	545 —	480 —
» 4%	360 —	360 —	Perom.	440 —	440 —
Meb5½	420 —	430 —	Gilard.	335 —	335 —
Pirel.B	950 —	930 —	Frigi	140	140
Fiat 5	1750	1700	Saffa	1120	1117
A.Gen.	9000	9000	Liq.gas	345 —	345 —
Medit.	[illegible]	1975	Talco	5750	5750
Merid.	2300	2320	Borgo	6050	6075
Tor. N.	141 —	130 —	Gelm.	3200	3150
Italgas	31 50	31 —	Fiss	830 —	820 —
Sip	1335	1315	Lanza	3000	3000
Terni	450 —	485 —	Ambele	1045	1030
P.O.K.	390 —	370 —	Acq. F	1005	995 —
Unes	340 —	350 —	Florio	410 —	410 —
[illegible]	2820	2377	Real E.	3950	3950
Sem	1060	1040	Silos	4000	4000
Marelli	700 —	715 —	Miran.	3000	3000
Fiat	368 —	353 —			

MILANO, 23. — Assicurazioni generali 9920; Fibre Tessili 2375; Snia Viscosa 5325; Finsider 555; Montecatini 284; Ansaldo 298; Isotta 79,50; Fiat 356; Nebiolo 340; Edison 2468; Sip 1303; Terni 460; Unes 335; Romana Zuccheri 998; Anic 1195; Saffa 1100; Italgas 30,75; Rumianca 174; Burgo 3000; Pirelli Italiana 1996; Pirelli e C. 1990.

Streptomicina per un invalido

L'invalido di guerra Bruno Fantino, ricoverato al San Luigi, ha urgente bisogno per la sua malattia, di 30 grammi di streptomicina. Fa appello al buon cuore dei lettori per ottenere il prezioso farmaco o la somma necessaria per l'acquisto.

Tre giovani bagnanti annegano nelle acque del Po

Il pomeriggio di ieri è stato particolarmente funesto per i bagnanti del Po: ben tre sono state le vittime delle acque, fredde e turbinose per le recenti piogge.

Verso le 17,30 i vigili del fuoco della Centrale venivano chiamati al Bauducchi, frazione di Moncalieri. Qui erano annegati due giovani di Chieri, Ubaldo Boglione, di 20 anni, ed Enrico Bellero, di 17, giunti a bagnarsi nel Po con una comitiva di amici. I due erano stati visti tuffarsi insieme, nuotare un poco e poi scomparire; solo il più giovane, il Bellero, aveva lanciato una invocazione di soccorso. Gli amici avevano iniziato subito affannose ricerche, a cui si erano uniti altri bagnanti ed alcuni barcaioli. Fu uno di questi, Giovanni Bellomo, di Moncalieri, che riuscì a ritrovare i corpi dei due sventurati pochi minuti prima che arrivassero sul posto i vigili del fuoco. Entrambi erano già deceduti per sincope cardiaca.

Poco più tardi, giungeva notizia ai vigili del fuoco della sezione Lingotto che un altro giovane era annegato nello stesso fiume in regione Fioccardo. Lo sventurato era andato a bagnarsi da solo, in un angolo del Po poco frequentato. Dalla riva, alcuni avevano udito improvvisamente grida d'angoscia. Un altro bagnante, accorso, aveva fatto appena in tempo a vedere il giovane scomparire nelle acque, travolto dalla forte corrente. Le ricerche, condotte ieri fino a notte inoltrata, non hanno dato alcun risultato, e sono state riprese oggi. Si ignora l'esatta identità della vittima. Secondo il bagnante che l'ha visto annegare, si tratterebbe d'un suo conoscente, tale De Pasquali, abitante in regione Lingotto.

Beghe in famiglia: ricordi di sfollamento

Il commissario di S. Secondo ha dovuto ieri far da giudice in una bega sorta fra padre, figlia e una donna presso la quale i primi due coabitano. Questi — lui vedovo di 48 anni, lei diciannovenne — avevano conosciuto nel periodo dello sfollamento a Castellamonte la vedova Claudia Tavarone di 58 anni, proprietaria di una piccola cascina. Strinsero con lei, che era persona affabilissima, una buona amicizia che durava anche in seguito. Otto mesi or sono la inducevano a vendere la sua proprietà per acquistare nella nostra città un alloggio sito in corso Vittorio Emanuele 131, e la donna si lasciava convincere accettando anche la condizione che i due coabitassero con lei con l'uso della cucina.

Ieri l'altro la figlia del vedovo si presentava al Commissariato per [illegible] qualche tempo mio padre non vuol più saperne di me — diceva la ragazza. — Quando entra in casa non mi guarda nemmeno. Nella subito la porta della stanza della Tavarone e non si vede più. Costei, poi, da qualche settimana adotta tutti i mezzi che le suggerisce la fantasia per stancarmi e indurmi ad andarmene; è arrivata persino al punto di spaventarmi cacciando di notte urla paurose: "Devi lasciare questa casa! Non devi più farti vedere!" sono le frasi che invariabilmente pronuncia. E' proprio pazza costei — concludeva la ragazza — a scegliersi per amico un uomo più giovane di 10 anni».

Ventiquattr'ore dopo la Tavarone sporgeva denuncia contro la figlia del vedovo: «La giovane non è seria — diceva — si informi in Questura, la faccia pedinare. Ha giurato di perdermi dicendo che sono pazza».

La vicenda avrà un seguito in pretura.

Recidivo in truffe con assegni a vuoto

I carabinieri della Squadra investigativa hanno fermato ieri il commerciante Ugo Castelletti, di 30 anni, abitante in via sant'Anselmo 13, sotto l'imputazione di truffa.

Il Castelletti, con il pretesto di compiere un importante ed urgente affare, si era fatto imprestare la somma di trecentomila lire dalla signora Angela Torres, promettendole un forte interesse od una eventuale partecipazione agli utili. Come garanzia, le aveva consegnato due assegni da centocinquantamila lire l'uno.

Probabilmente l'affare non andava come il Castelletti aveva sperato, poichè la Torres, scaduti i termini concordati e recatasi ad esigere gli assegni, scopriva che questi erano stati emessi a vuoto e denunciava quindi il debitore per truffa. Il Castelletti è stato arrestato e riconosciuto recidivo in imprese di questo genere.

TEMPERATURA: massima 30,4; minima 17,8; umidità 63 % alle 8 di stamane 19,1. Previsioni: nuvolosità varia, più intensa sul Piemonte settentrionale e zona appenninica, con manifestazioni temporalesche locali.

PASSATEMPI

SCIARADA MULTIPLA

I						
II						
III						
IV						
TOT						

I) Precede l'UN la fine americana, nei DUE vedi lottar lari e lorari.
II) L'UN parola d'amor sempre rimane, nei DUE d'aulsis [illegible]
III) E' UN verso assai piacevole già [illegible] di Spagna DUE la [illegible]
IV) UNO vuol dir che dolci [illegible] DUE la città ch'ebbe il [illegible]

TOTALE
Il TOTALE è bevanda prelibata, simile al tamarindo e all'aranciata.

Soluzione del giuoco precedente: Cambio di lettera: STUFO - STUFA - STURA - STIRA - SPIRA - APIRA.

Echi di cronaca

TRA IL MANGIARE E IL BERE. Mangiare è un bisogno dello stomaco, bere è un bisogno dello spirito. Chi mangia è come un fuochista che carica di carbone un forno. Chi beve è un artista soprattutto se ha il buon gusto di scegliere fra le birre la vera *Pilsen*, Cluedenia ed esigerla nei principali locali, ovunque.

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rustico con altro assortimento di camere 900 Chippendal, salotti e tinelli, sempre con pagamento in 10 a 20 rate, al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.

VIAGGIO C.I.T. ALLE DOLOMITI in autopullman dal 30 agosto al 5 settembre. Informazioni, prenotazioni: C.I.T. via Roma [illegible] Palazzo [illegible]

[illegible] Gioberti 30 [illegible] Facilitazioni pagam. Conti con stoffa di clienti.

PREZZI SBALORDITIVI!!! Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli L. 55.000; salotto rinascimento 85.000; camera letto rinascimento 120.000; camera barocco 140.000, sala barocco, tinelli, cucine e divani. Facilitazioni.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni: bambino 900, donna 1400, uomo 1600 questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla Coop. Calzature via Cottolengo 93.

CAMERE rustiche 45.000, cucine 10.000 al Mobilificio San Paolo, via Monginevro 9. Grande assortimento, prezzi ribassati. Vendita rateale.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende, Copritavoli, Telerie, Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino, 21,30 Domenica tutta giapponese e Festival cinematografico a passo ridotto. Michelotti: ore 21 Catch [illegible] libera americana con «Angel».

Campo Sportivo c. Matteotti 8. Ore 21. Tutte le sere torneo calcio a sei giocatori.

Eden Dance p.za Statuto c. Garibaldi tel. 44-766, 21 Orchestra Castroll. Cant. Rinaldi e Vallati. Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-232) ore 21-1 sul terrazzo Orch. Florida dir. P. Peraolo, c. A. Doni. Giardino Dance Moda: ore 21 orch. Gimolti. Dopoteatro orch. Allegriti. Gran Gala terr. Chalet Valent. Danze all'aperto. Orch. Zucchi. 40-330. Varesio Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti. Cant. D. Pratt, G. Rossi. Saletta Dance (Valentino): Orch. Clerici. Regalo gratuito. Lido Gay. Tel. 61-395. Orch. Di Consenio. Canta Elena Beltrame. Pagoda: 21 Orchestra Canossa.

SAN GIORGIO *Castello Medioevale - Tel. 682-121*
Accuratissimo servizio di ristorante a tutte le ore con prelibata cucina. Tutte le sere dalle ore 21 in poi sull'incantevole terrazzo trattenim. danzanti. Orch. Maldonas.

ZOO MOLINAR **ZOO MOLINAR**
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

ATTENZIONE! ATTENZIONE!
Ostacolata dal cattivo tempo l'eccezionale serata che doveva aver luogo all'
ALHAMBRA CLUB
Via Nizza 60 è stata rimandata a venerdì 27 corr. alle ore 21 con l'appoggio delle Compagnie
OSIRIS, DAPPORTO E TOGNAZZI
Concorso lanciato per il Piemonte dalla Rivista Torino-Spettacoli la quale cerca e segnala nuove voci, soubrettes e fantasisti ne «L'ORA DELLO SPETTACOLO». Numerosi premi consistenti in cosmetici Buller, crema Lubati, incisioni di dischi e buoni per viaggi turistici verranno sorteggiati. *Orch. Franco Ollandi*, canta *Aldo Villa*. Foto reportage Quintengili. Prezzi normali. Informazioni e prenotazioni al 90-755.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 150, sera 200. Doria: «La schiava del Sultano» Maria Montez, John Hall, 80-120. Reposi: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains. Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45. Augustus: «Saludos amigos» di Walt Disney e «Bagliori di Manhattan» A. Shirley, D. Day. 80-120. Ideal: (il locale più fresco di Torino) «Notte di Paradiso» in techn. Merle Oberon, Turhan Bey. Alexandra: «Lotta nella jungla» Frank Buck. Locale freschissimo. Nazionale: «I banditi della maschera rossa» G. O' Brien. Segue «Messico» e cart. col. W. Disney. Torino: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14. Statuto: «Il Corriere di ferro» C. Ninchi, S. Jachino, Platea L. 50.

Massimo: «Sorvegliato speciale» Robert Taylor, L. Turner. Pl. 50. Principe: «Prigioniero del terrore». Segue cartoni col. W. Disney. Alpi: «Incontro a Bataan». Regina: «Uomo contro la morte». Asti: «Incontro a Bataan» con Clark Gable e Lana Turner. P. Nuova: «I gangsters» Ap. 10. Olimpia: «Quando angeli dormono». Po: «Odio implacabile». Romano: «Eterna primavera» e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30. Hollywood: «Il Corriere di ferro» Carlo Ninchi, S. Jachino. Tiori. Platea L. 60. Locale refrigerato.

Imperiale: Frak cravatta bianca. Italiano: «La porta proibita». Vinzaglio: «I 2 orfanelli» Totò, Campanini. Seg.: Gino sei grande. Ellsee: «La vendetta dei Dalton». Frejus: «Arsenio Lupin» 2° film «Oltre l'amore» Valli, Nazzari. S. Paolo: «Tenerife Minotes, Sabù». V. Veneto: «Il fantasma». Radium: «Tenebre» Ida Lupino. Astra: «Figlia Capitano» Nazzari. Excelsior: «Roma città aperta». Ginestra: «Predoni montagne». Odeon: Robin Hood della prateria. Partino: «Pericolosa missione». Adua: «[illegible] indomiti». Varietà. Aurora: «Regina tra due cuori». Brescia: «Stelle hanno paura». V. Palermo: «Mayerling a Serajevo». Sociale: «Delitto di Rogers». Colosseo: «Grattacielo tragico». Piemonte: «Le 3 donne Casanova». Moderno: 2 film «Tempesta sul golfo» e «Sfida mortale». Italia: «Postino suona 2 volte». Sparta: «Amanti senza amore». Cabiria: Emeo ha bussato porta. Apollo: Corsa della morte. Ladd. Lucento: «Le 4 piume» Techn. Diana: «Sfinite tra due cuori».

Riduzioni E.N.A.L.: Odeon, Regina, Aurora, Belgio, Nord, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Elisei, Moderno.

CINE TORINO Successo del più grande film musicale dell'annata! **CANTO D'AMORE** con Katharine Hepburn, Paul Henreid, Robert Walker. Prod. Metro Goldwyn Mayer

STATUTO - HOLLYWOOD OGGI *IL CORRIERE DI FERRO* con CARLO NINCHI, SILVANA JACHINO. PLATEA L. 50

NAZIONALE I BANDITI della MASCHERA ROSSA con GEORGE O' BRIEN. Segue documentari: «Messico» e «Paperino in alto mare» a colori di Walt Disney

MASSIMO A grande richiesta prolungano a tutto mercoledì le repliche del film Metro Goldwyn Mayer *SORVEGLIATO SPECIALE* con R. Taylor, Lana Turner. PLATEA L. 50

PRINCIPE Oggi un film Paramount *Il prigioniero del terrore* con Ray Milland, M. Reynolds. Seguono Cartoni animati a colori: PLUTO VUOL CANTARE

LETTERE D'AMORE

Fu nel 1913, a Napoli.

Sbarcato dal «Cariddi», quella specie di bucintoro che lo aveva portato dall'Africa in Italia, il tenente Garofano, dopo diciotto mesi di schioppettate con i beduini, correva sugli stivali lucidi e grinzosi giù per le stradette di Zi' Teresa, alle spalle del Castello dell'Ovo, in cerca di Ucci Pompo', maestrina o scolara, non sapeva bene. Immaginava una figurina in tulle, con i capelli arricciati sopra le orecchie, le scarpine a boccio di rosa e un'aria di sciale, di gran mondo. Gli occhi, le mani? Chi sa! Il tenente, in verità, non aveva mai visto Carmela, Carmelina, Lina, Linuccia, Ucci Pompo', ma ne aveva sentito tanto parlare con trafelata compiacenza dal suo attendente Chicchirichì e, sulla scelta di quella spicciola meraviglia, le aveva scritto tante lettere affettuose, pudiche, difficili. Così, ad esempio: «Sei sempre vicina a me, con la tua maniera di inclinare la testa, e poi di offrire la fronte; di essere adorabilmente corrucciata con tante vene azzurre attorno alla bocca, o felice, sorridente e felice, con gli occhi chiusi perchè hanno visto il sole...».

E Carmela rispondeva: «Sì, sono sempre in Africa, nella mia Africa larga quanto una zattera, con una gran palma in mezzo guernita di fiori tropicali e di strani frutti profumati. In alto, la Croce del Sud... Sotto la palma noi due soli, stretti stretti, vicini vicini, con tanto mare intorno, e lontano lontano, a filo d'orizzonte, le canoe dei venditori d'acqua e di corallo. Vola ancora il sacro ibis nel cielo d'Africa? Dentro le Piramidi, ci sono davvero i signori di diecimila anni fa, freschi e silenziosi, fasciati come bambini?

Cara Ucci, eri gelosa delle morettine dai fianchi stretti in una treccia di fiori! E davvero pensavi all'Africa come ad un battello, come ad una mano spalancata, come ad un cuore su cui Chicchirichì, a gambe larghe, affondasse i suoi piedoni di fante che non sa nè leggere nè scrivere! (Infatti bisogna aggiungere che Garofano scriveva in nome del suo attendente, perchè la signorina Carmela Pompo' detta Ucci era la fidanzatina trepida e lontana di Chicchirichì dagli occhi di carbone).

La faccenda correva così: un giorno il soldato, dondolandosi nei suoi scarponi numero quarantotto, si era avvicinato al tenente con una letterina color canarino, tutta fragrante di violetta e dagli orli ricamati. C'erano anche i segni del batticuore: l'orologio fermo alla mezzanotte, i colombi, l'amorino appoggiato al davanzale di una nuvola... Garofano gli aveva letto la lettera ad alta voce e poi, alla fine:

— Scrive benino questa ragazza. Ha fantasia e sentimento. E' stata a scuola?

— Sì, eccellenza, andava dalle monache azzurrine. Ora lavora presso un notaio.

— Be', prima che parta la posta le rispondiamo.

Il tenente Garofano, che era arrivato in Africa fresco fresco di prima nomina, senza aver avuto nemmeno il tempo di farsi una virgola di donna che di tanto in tanto gli scrivesse ciao di là dal mare, si sentiva troppo solo sulla sabbia del deserto, troppo solo; aveva risposto ad una, a due lettere di Ucci Pompo', poi aveva preso gusto a quel gioco d'amore, aveva imbastito un carteggio frivolo e minuzioso, gremito di frasi ad effetto, giuramenti, latte e miele, tenerezza e terrore, in nome sempre di Chicchirichì, il quale se ne stava con la bocca aperta e le orecchie a cucchiaio ai margini di quel vortice sentimentale...

Ora Garofano, lasciato laggiù il battaglione, rientrava in Patria per via di una palla di schioppo che gli aveva sollecitato l'omero. Sbarcato a Napoli, correva giù per quelle stradine sonore e meridiane a cercare Ucci Pompo', a darle un salutino volante, una sbirciatina curiosa, per poi scappare subito nel nord. Ecco il numero centodue di via del Tiro a Segno, la casa del notaio è questa, tiriamo il cordoncino del campanello, ecco una ragazzona dalla bocca tumida e sana che grida: — Oh, il tenente africano l'ufficiale del mio Chicchirichì! — e intanto si passa sul grembiule le mani umide. Questa è dunque Ucci Pompo', questa ragazza senza lettere e senza alterigia che si è appena staccata dall'acquaio...

Il notaio arrivò quasi subito, tondo, vinaceo, calvo come un ginocchio, con tanta pancia e tante feste. — Oh, bravo, bravo! Raccontateci qualcosa del nostro soldatino. Morivo dalla voglia di conoscerlo, dev'essere tanto caro così pieno di fantasia e di sentimento com'è. Già gli voglio un monte di bene, a Chicchirichì: gli ho scritto tante lettere in vece di questa gattina che non sa nemmeno fare il conto, figuratevi!

* *

— Fu nel '12, in Africa, che barattai una valigia di lettere d'amore con un grosso notaio che scendeva dalla provincia. Tutte cose che càpitano ai vivi, ed eravamo giovani, allora! — concludeva il vecchio colonnello in pensione lisciandosi i baffi di cotone idrofilo.

Felice Ballero

Peggy Cummins, arrivata a Roma alla chetichella, è stata ricevuta in udienza dal Papa a Castelgandolfo. Peggy Cummins (a destra) è qui ritratta insieme a Tullio Carminati e a Myrna Loy insieme alla quale girerà in questi giorni un film.

A vederla sullo schermo non si direbbe che Marlene Dietrich è nonna di una bimba di tre mesi.

Di moda in Riviera l'idioma di Don Chisciotte

Ci sono molti "argentini,, ma non tutti sono connazionali di Donna Evita Perón

DAL NOSTRO INVIATO

GOLFO TIGULLIO, agosto.

In riviera — e specialmente su questo tratto di riviera — l'armonioso idioma di Calderon De la Barca, di Lope De Vega e di Miguel Cervantes Saavedra, dopo la fortuna che vi godette un tempo, è ritornato ancora una volta in piena auge.

Voi sapete dei cosidetti «americani»: quei tali che, dopo una lunga permanenza in Argentina o nel Cile, in Columbia o nel Perù, dove erano emigrati da ragazzi in cerca di lavoro, han fatto ritorno ai loro paesi d'origine con il denaro nella saccoccia e con una cert'aria da forestieri da mettere persino in imbarazzo i loro vecchi amici.

Ve ne abbiamo parlato a suo tempo. E vi abbiamo appunto detto come, una volta rientrati in Patria, la loro più grande ambizione fosse quella di esprimersi — precisamente sulla falsariga degli stranieri che venivano da queste parti per svernare — quasi unicamente in spagnolo, come se non avessero avuto dimestichezza, in vita loro, con altra lingua all'infuori di quella usata dal magnifico Don Chisciotte.

Senonchè, via una guerra l'altra, molti di essi, che s'eran limitati a rimanere alla finestra come se la cosa non li riguardasse, hanno finito per ritrovarsi al medesimo livello di quando, tanto tempo addietro, se n'erano partiti per le lontane fazendas del Sud America. Allora, scemato con la fortuna anche il sorridente orgoglio, sono nuovamente ritornati, per consolarsi durante la umile e arida vecchiaia, a rimasticare quello schietto pane di casa che è il dialetto dei padri.

Altri americani li hanno però sostituiti, facendo di nuovo risuonare, mentre era sul punto di spegnersi, la dolce e cantante cadenza castigliana lungo le strade della riviera.

Ma, stavolta, invece che di «americani» per finzione, si tratta di americani autentici, si tratta di veri argentini, di veri cileni, di veri columbiani e veri peruviani, gran parte dei quali, per la prima volta nella loro esistenza, hanno varcato l'oceano per far la loro comparsa sui lidi della vecchia Europa in veste di turisti.

Probabilmente, poichè altre ragioni non credo che ne esistano — il cambio è ormai da molti anni che giuoca in loro favore — probabilmente, dicevo, a indurli a svincolarsi dalle loro antiche consuetudini di gente piuttosto sedentaria e a invogliarli a venir a trascorrere le vacanze sulle nostre spiagge, deve aver notevolmente contribuito la propaganda indiretta fatta su tutti i loro quotidiani e su tutte le loro riviste dai numerosi inviati speciali che l'anno scorso hanno seguito Eva Peron durante il suo itinerario attraverso l'Europa.

Perchè, di turisti provenienti dall'America Latina, quest'anno se ne incontrano veramente parecchi in giro per le nostre contrade. Forse come non mai. Specialmente da queste parti, cioè a Rapallo e a Santa Margherita, a Paraggi e a Portofino, dove appunto Eva Peron, accompagnata da un largo stuolo di giornalisti e di fotografi, è stata descritta e ritratta tra giardini di aranci e di azalee come in un vero Eden. Il che significa che l'eco di quel viaggio, e forse lo stesso entusiasmo della gentile ospite al suo ritorno, hanno avuto il loro immediato effetto.

Non tutti coloro che oggi girano per la riviera parlando spagnolo sono però connazionali di Donna Evita Peron. Incontri anche, come dicevo, numerosi cileni, numerosi columbiani e numerosi peruviani. Tuttavia, provengano essi da qualsiasi repubblica dell'America del Sud, sia qui che altrove — forse perchè i fedeli della Presidentessa sono stati i primi ad aprire la strada d'Europa ai turisti del loro continente — li chiamano genericamente «argentini».

Come un tempo, quando i sudditi di S. M. Britannica facevano del turismo con quelle larghezze di mezzi cui oggi devono purtroppo rinunciare, la gente chiamava «inglesi» tutti coloro che, a loro somiglianza, scendevano dai Paesi del Nord Europa.

Che il mondo stia dunque davvero per mutare?

P. A. Soldini

VICENDE IGNORATE DEI GRANDI CERVELLI

La rivolta di Cronin

Non furono nè la malattia nè la passione letteraria a spingerlo a lasciare la medicina, ma il suo odio per i medici

Nostro servizio particolare

LONDRA, agosto.

Se Maugham è andato al Borneo per scrivere: Pioggia e nel Tibet a chiedere ai Buddisti la saggezza necessaria per: Il filo del rasoio, A. J. Cronin è sceso in quattrocento miniere di carbone prima di battere a macchina la prima cartella di: E le stelle stanno a guardare. Però, mentre Maugham si è recato nel Borneo e nel Tibet esclusivamente per i suoi libri, Cronin è sceso nelle miniere perchè così gli imponeva la sua professione di medico, dato ch'era incaricato di ispezionare le condizioni di vita dei minatori che lavoravano a molte centinaia di metri sottoterra nelle vicinanze di Newcastle, dove egli aveva una condotta.

La rivincita di "Cittadella,,

Abbiamo visto Cronin a Londra subito dopo la fine della guerra. Abita una casa di pietre grigie, circondata da un grande giardino con pochi fiori e molti alberi di pere e di mele. L'appartamento è mobiliato molto severamente; ma nel salone fa spicco la collezione di porcellane cinesi, che lo scrittore ha comprato con i diritti d'autore de: Le chiavi del Regno — che è appunto — ricordate? — la storia d'un missionario in Cina. Fra i grandi scrittori inglesi Cronin è il più giovane (52 anni) e forse il più letto: le ristampe dei suoi romanzi ne hanno portato la vendita complessiva a circa tre milioni di copie. E' un uomo semplice, coi capelli rossi, ben piantato, e nulla nel suo aspetto tradisce la grave malattia, ricordo delle visite alle miniere, che lo costrinse a un lungo soggiorno a Capri molti anni fa.

Non furono nè la malattia nè la passione letteraria che lo spinsero a lasciare la medicina; ma il suo odio per i medici, il suo desiderio di denunciare al mondo i soprusi e le soperchierie di alcuni suoi colleghi ignoranti e avari, che si vendevano i clienti l'un l'altro, e li abbandonavano poi al loro destino, limitandosi a prescrivere le specialità sulle quali prendevano la percentuale dalle ditte farmaceutiche. Cronin è figlio di irlandesi, ma nato in Scozia, naturalmente è cattolico. Ed ha il fanatismo combinato che gli proviene da queste sue origini.

Dovè rassegnarsi, perchè aveva bisogno di guadagnare, a scrivere dapprima un libro commerciale «Il castello del cappellano», che ebbe un successo spettacoloso, centomila copie vendute in tre mesi. (Strano, i due medici-scrittori, Maugham e Cronin, hanno tutti e due avuto fortuna con un primo libro: «Liza of Lambeth» e «Hatter's castle», di gran lunga inferiore a tutte le altre opere). Ma già da anni prendeva appunti per il suo libro preferito, per il suo libro di battaglia. Scriveva sui quaderni di scuola dei figli, perchè prima della pubblicazione di «Hatter's castle» era rimasto senza un quattrino, e doveva affrontare la celata ostilità della moglie che non sapeva perdonargli di aver abbandonato la professione medica.

Un giorno, quando nacque il terzo maschio, litigarono per il nome da mettergli: il padre voleva chiamarlo Archibald, che è il suo primo nome, ma la moglie non voleva saperne, e la disputa sarebbe durata chi sa quanto se il primo figlio non avesse trovato nei suoi quaderni un nome ripetuto decine di volte: Andrea. Era il nome del protagonista della «Cittadella», Andrea Mason, e fu il nome del neonato. «Cittadella» è la denuncia degli imbrogli dei medici, degli specialisti, dei farmacisti: con questo suo attacco alla classe medica Cronin è stato per molti anni l'uomo più ingiuriato d'Inghilterra, ma ha avuto poi la soddisfazione di veder accolte le sue teorie dalla nuova legge che rende gratuita l'assistenza medica per tutti i cittadini. «Cittadella» è stata per gli ammalati inglesi quel che fu per gli schiavi americani la «Capanna dello zio Tom».

Il medico-scrittore Archibald Joseph Cronin.

Poi sono venuti: «Gran Canaria», «Le chiavi del Regno», «Anni verdi». *Gli ultimi due li ha scritti negli Stati Uniti dove è rimasto durante la guerra. Cronin ha vietato la vendita in Inghilterra di* «Chiavi del Regno» *perchè, ha detto, i suoi quasi concittadini non potrebbero capirlo. (Diciamo «quasi concittadini» perchè, essendo nato in Scozia, ha la cittadinanza inglese, oltre a quella irlandese. Ma Cronin è irlandese puro, come G. B. Shaw, ed è stato educato dai Gesuiti).*

«Cosa le piace di fare, quando non scrive?» — gli fu chiesto.

«Dica pure: cosa mi piace di fare, tout court, perchè per me scrivere non è un divertimento. Se ne potessi fare a meno non scriverei un rigo. Stare a tavolino è una sofferenza; ma c'è qualcosa che m'obbliga a farlo, qualcosa nel sangue. Per il resto mi piace ballare e giocare a golf. Quando ero in California ho battuto Gregory Peck, che è poi stato l'interprete de «Le chiavi del Regno» ed è uno dei migliori dilettanti americani. Quando non ne posso proprio fare a meno, scrivo. Dato che m'illudo sempre di poter perdere questa maledetta abitudine, non prendo mai appunti. Con i figli sto soltanto quando hanno tempo libero; li lascio venir su come vogliono. Che facciano quel che desiderano. Però se Andrea studiasse medicina non mi dispiacerebbe. Tutto sommato...».

Tutto sommato Cronin scrittore rimpiange Cronin medico, e se potesse tornerebbe alla sua condotta di Newcastle. Ma c'è qualcosa che non lo permette, qualcosa nel sangue.

Celine, Junger e Carossa

«Non ci interessa», avevamo detto a un collega danese due mesi prima, quando voleva combinarci un appuntamento con Louis Ferdinand Celine, che dopo la sua avventura nazista si è rifugiato a Copenaghen, dov'è sotto la protezione del governo di Federico IX, che respinge regolarmente tutte le richieste di estradizione da parte del governo francese.

Perchè è stato nazista e perchè ha messo la sua scienza medica (dottore anche lui!) al servizio dei tedeschi per lo sterminio degli ebrei.

Non ci interessa perchè non siamo riusciti a finir di leggere il Viaggio al termine della notte, con il suo carico di parolacce. E tanto meno la Féerie pour une autre fois che ha scritto in prigione, prima di essere messo in libertà sulla parola. A favore di Celine possiamo segnare soltanto due punti: la giovane, bellissima moglie, già prima ballerina dell'Opera e lo scherzo che fece a un nostro collega il quale, per poterlo intervistare, si presentò da lui non come giornalista, ma come ammalato e gli chiese di visitarlo. Celine mangiò la foglia e con grande serietà gli diagnosticò una tisi galoppante, rimandandolo a casa inebetito, e senza l'intervista.

Un altro nazista, che è ricercato dai russi, crediamo come criminale di guerra, e che vive sotto la protezione delle autorità d'occupazione alleate è lo scrittore tedesco Ernst Junger che abita a Kirchorst, presso Hannover. Non è un uomo fortunato, visto che era in disgrazia durante il periodo hitleriano, soprattutto a causa del romanzo Sulle scogliere di marmo, che fece andare in bestia nel 1940 il ministro Goebbels. Ora ha sessantatre anni, e mi hanno raccontato che recentemente ha ceduto i libri più preziosi della sua biblioteca in cambio di generi alimentari.

Anche Hans Carossa, che vive in Baviera, non se la passa troppo bene, mentre Ernst Wiechert, l'autore della Signora, è riuscito dopo la guerra ad ottenere un permesso di soggiorno in Isvizzera.

«E si ristampano le loro opere?» — chiedemmo a una redattrice del settimanale amburghese «Parole». «Macchè — rispose — non c'è carta; e poi la nuova generazione non le comprenderebbe. La nuova generazione legge soltanto ciò che si stampa clandestinamente».

«Quello è Priestley»

«Quello — ci disse un amico nel ridotto del Covent Garden — è Priestley, lo scrittore e il commediografo più popolare d'Inghilterra». E' un ometto dall'aria di sensale di cavalli, piuttosto sciatto, sulla quarantina mal difesa. Di lui non conosciamo che una mediocre commedia: «An inspector calls»; e le prime pagine di due romanzi che non crediamo riusciremo a finire: «I buoni compagni» e «Tutti gli uomini sono nemici». Cosa volete che ce ne importasse di sapere che era anche un grande proprietario terriero, che la sua nuova commedia «Home is tomorrow» si svolge in una isola del Mar dei Caraibi, che possiede un castello nell'isola di Wight, che ha fatto rappresentare le sue commedie prima a Mosca e poi a Londra?

Lo dicemmo al nostro amico e non se ne parlò più.

Enrico Altavilla

DUELLO IN VISTA TRA DUE POETI

Alla spada o alla pistola

Quasimodo scrive a Montale che ha la fronte bassa e Montale gli replica "hai capelli di fil di ferro e baffetti da parrucchiere,,

Roma, lunedì sera.

La vertenza Quasimodo-Montale ha messo in subbuglio gli ambienti letterari di Roma, Milano e Firenze e continua a costituire lo scandalo del giorno nel tempio delle muse, nonostante l'assoluto silenzio in merito da parte dei due protagonisti o forse, a detta dei rispettivi amici, la voglia matta che essi avrebbero di tornare a stringersi la mano.

Amicissimi erano infatti il siracusano Salvatore Quasimodo, Totò per gli intimi, ed il ligure poeta degli «Ossi di seppia» fino a un anno e mezzo fa. Si battevano per un medesimo ideale di «poesia pura» in termini del tutto ligi alla migliore tradizione della nostra lirica, dai duecentisti a Leopardi.

Non era difficile vederli insieme in «Bagutta», a Milano, al «Re degli Amici», a Roma, o in una delle tante trattorie della Città del giglio. A chi pettegolava di Montale, diceva la sua Quasimodo e contro chi sparlava di Quasimodo inveiva Montale. Li affratellava perfino — accanto alle comuni simpatie culturali e di «scuola poetica» — la loro fronda antifascista, che non pochi fastidi aveva procurato all'uno e all'altro in passato da parte degli intransigenti circoli farinacciani che, finchè poterono, accusarono l'autore di Acque e terre e quello de Le occasioni di «pericolose deviazioni francofile, pacifiste, pessimiste, disfattiste e lacrimogene».

Cos'è dunque accaduto fra i due dioscuri della lirica pura?

Involontario seminatore di zizzania pare sia stato, diciotto mesi or sono, un autorevole saggista londinese, che redasse per la rivista *Horizon* un panorama critico della lirica contemporanea italiana. Il saggio fu intitolato con un verso di Quasimodo tratto dalla poesia *A me pellegrino* dell'ultima sua raccolta *Giorno dopo giorno*. Il verso dice cal*da di lacrime e di lutti* e si riferisce alla natia Sicilia. Il critico inglese lo sfruttò, invece, per trovare un minimo comune denominatore riassuntivo e analitico di tutta la produzione poetica italiana del dopo-guerra. Ma nel citarlo lo travisò scrivendo *calda di lacrime e di lotte*.

Horizon trovava che questo motivo di angoscia post-bellica scheggiava più in Quasimodo che in altri e, senza volerlo, sembra che relegasse Montale in una posizione più di epigono che di maestro di una scuola e di un gusto poetici.

Poco dopo Montale rispondeva a *Horizon* su un importante quotidiano milanese, traendo lo spunto dall'errore di citazione del verso di Quasimodo e giudicando sostanzialmente incompleto di informazioni il saggio del critico britannico.

Mario Praz, su *La Fiera letteraria*, dava una quindicina di giorni dopo man forte alla tesi di Montale.

Fin qui nulla di male, ma gli amici di Montale presero a insinuare, presso il poeta de *Le occasioni*, che Quasimodo stesso avesse ficcato il suo zampino in *Horizon*, influenzando il giudizio del critico.

Quasi a corroborare tale ipotesi, disgrazia volle che, nel numero di dicembre scorso dell'autorevole mensile londinese, apparisse un intero articolo del prof. Bowra, docente di «poetry» a Oxford, dedicato da cima a fondo al Quasimodo e intitolato *«An italian poet: Salvatore Quasimodo»*. Ivo Montale veniva ingiustamente considerato, in sede marginale, quasi un imitatore di Quasimodo e di Ungaretti.

L'articolo del Bowra fece il giro dei salotti della penisola. Apriti cielo quando Montale lo lesse. I suoi intimi attizzarono il fuoco. Il poeta ligure di *Monte rosso* impugnò la penna senza esitazioni e redasse, per il medesimo foglio milanese che aveva ospitato la sua prima critica alle critiche di *Horizon*, un elzeviro caustico dal titolo *Un poeta nazionale*. Vi si parlava di un vate contemporaneo dalle simpatie progressiste, dai «capelli di fil di ferro, i baffetti da parrucchiere e le labbruzze sottili».

Ahimè, c'era di che dar materia agli amici di Quasimodo per aizzare questi contro Montale. Tanto più che nell'elzeviro montaliano si parlava perfino di «lampioncini veneziani», che avrebbero illuminato le feste organizzate dal vate in omaggio a un presunto neo mecenate di là da venire e del quale il poeta nazionale, vivendo fra femmine e bagordi come un nababbo, attenderebbe con ansia l'avvento.

Gli amici di Quasimodo, per

Eugenio Montale.

provargli la consistenza della allusione montaliana, gli sussurrarono che «i lampioncini veneziani» stavano per la recente rappresentazione avvenuta a fine luglio, al Teatro romano di Verona, del *Romeo and Juliet* di Shakespeare nella versione di Quasimodo e che in tema di belle donne, diamine, chi a Milano non invidia l'intraprendente letterato siracusano?

Quasimodo è un impulsivo. Ottima indole, ma impulsivo. Compra una cartolina postale e la spedisce a Montale, non senza averla riempita di apprezzamenti un po' audaci sulla «fronte vergognosamente bassa e il corpo obeso e impotente del piccolo scrivano fiorentino». Così giura fosse scritto chi è riuscito a leggere la cartolina dinamite: e noi riferiamo, senza sottoscrivere nè avallare.

La faccenda dello scrivano fiorentino era un'allusione del Quasimodo agli anni opachi trascorsi dal Montale come bibliotecario al Vieusseux, a Firenze.

Si dice che la cartolina terminasse con un «al diavolo tu e la tua piccola coorte di leccascarpe!».

Come avrebbe reagito Montale? Il poeta ligure rispose, a quanto pare, con una lettera meno infuocata di quanto Quasimodo non si attendesse. Vi si accettava lo scrivano fiorentino con la motivazione della costante povertà del poeta, ma quello che mandò in bestia Quasimodo fu la busta con tanto di «prof.».

Alludeva Montale alla cattedra avuta da Quasimodo quale insegnante di lettere italiane al conservatorio di Milano durante il ventennio? Ohibò, questo era grave, decretarono gli amici del siracusano. E partì una nuova lettera, nella quale Quasimodo sembra che «inviti» niente po' po' di meno che Montale «ad avere almeno una sola volta nella vita un po' di coraggio».

Questa lettera è di quindici giorni fa. Dicono i beninformati di cose cavalleresche che, in questi casi, non si scappa: o si scende sul terreno all'ultimo sangue o ci si stringe la mano, amici più di prima. Poichè nessun ulteriore scambio di cortesie epistolari fra i due poeti è sopravvenuto in queste due settimane, la seconda soluzione appare la più probabile.

Sandro Paternostro

In un accesso di follia uccide e strazia la moglie

Roma, lunedì sera.

A Bassano di Sutri tale Pietro De Sanctis, da poco dimesso dal manicomio, trovandosi sull'aia insieme alla moglie Domenica Fabretti, di 42 anni, afferrata improvvisamente una scure, le si avventava contro spaccandole la fronte.

Con furia selvaggia, mentre il sangue sgorgava copiosamente, il De Sanctis continuava a colpire la povera moglie, anche quando questa era già morta. Il corpo straziato della vittima, con la testa addirittura sfracellata è stato rinvenuto da alcuni paesani che davano l'allarme.

I contadini dei dintorni si univano ai carabinieri nella caccia del pazzo e battevano il bosco fino a sorprendere lo uxoricida in una grossa macchia. Violenta e drammatica è stata la lotta per disarmarlo e immobilizzarlo. In ripetuti tentativi di linciaggio da parte della folla, il De Sanctis, difeso coraggiosamente dai carabinieri, riportava solo lievi ferite.

«Papà... papà!» gridò il moretto

Gustosa scenetta su un mercato romano tra lui, lei e l'altro (un ex-sergente americano)

Roma, lunedì sera.

Al mercato rionale del quartiere Prati è conosciutissimo Joe, un piccolo negretto di tre anni, figlio di una fruttivendola, tale Maria P., la quale lo aveva avuto da una illecita relazione con un sergente negro conosciuto immediatamente dopo l'occupazione alleata a Napoli. La donna era riuscita a farlo riconoscere dal proprio marito, che aveva creduto opportuno non provocare scandali. Il piccolo mulatto è così cresciuto allevato da Luigi F. P.

L'altra mattina, tra l'intenso traffico del mercato, un autentico negro sui trent'anni, in una sgargiante giacca gialla su pantaloni verdi e cravatta bianca a grandi disegni, si faceva largo fino a giungere al banco di frutta di Maria P. Tra lo stupore dei presenti il negro, l'ex-sergente dell'esercito americano Harry Curtiss, da Filadelfia, sollevava tra le braccia il piccolo mulatto, il quale, come avvertito da un sesto senso, lo abbracciava chiamandolo papà.

Naturalmente avveniva uno scompiglio. La curiosità della folla si accentrava sul capo del P. e sulla patetica scenetta del negro e del piccolo mulatto. Luigi P., imbarazzatissimo, preferiva abbandonare il terreno prendendo prudentemente il largo e lasciando la moglie, rossissima e confusa, a scambiare le rituali frasi di benvenuto col padre del bimbo. Harry Curtiss narrava che, tornato in America, non aveva dimenticato il bimbo che aveva avuto dall'amante. Appena smobilitato, aveva fatto tutte le pratiche per far ritorno in Italia.

Finalmente l'altra mattina ha potuto avere la gioia di riabbracciare suo figlio. Harry Curtiss ha dichiarato che, appena espletate le pratiche occorrenti per ottenere il riconoscimento della paternità del piccolo, se ne tornerà negli Stati Uniti con Joe.

Una famiglia di pazzi

Roma, lunedì sera.

Una vecchia che discendeva precipitosamente nel pomeriggio di ieri le scale di uno stabile in via Duca di Genova al Lido, si rifugiava in portineria invocando aiuto. Era impazzita sua nipote, essa diceva. La vecchia, una signora proveniente da Mantova, era da alcuni giorni venuta a tenere compagnia alla sua nipote Olga Boccaretti, una ragazza di 26 anni, unica superstite di una famiglia travolta da una spaventosa tragedia.

Fatto ricorso ai vigili del fuoco che giungevano da Roma, la porta veniva sfondata e l'infelice giovane scarmigliata e urlante, che nel frattempo aveva ingerito benzina, veniva immobilizzata e in autoambulanza trasportata al reparto psichiatrico del Policlinico. Olga Boccaretti è la quarta persona della stessa famiglia che è stata colta da pazzia.